

**SPECIALE**

PROGETTO  
DONNE  
FUTURO **E**



**Europa, minaccia o opportunità?**



**PDF tre anni di impegno a favore delle donne**



**Questione di professionalità**



**Speciale Premio Profilo Donna Junior**

# Europa, opportunità o minaccia?

Nel vissuto quotidiano l'Europa è oggi l'incubo ricorrente dei cittadini italiani. Più tasse, tagli al welfare e sacrifici "perché ce lo chiede l'Europa". Tuttavia l'Europa rappresenta un'opportunità che ancora non siamo stati in grado di cogliere appieno, per le donne in particolare.

di Monica Pesce



**Ci permette di fare network per condividere le "buone pratiche".** Su certi argomenti, ad esempio la legge Golfo-Mosca sulle quote di genere, l'Italia rappresenta un best practice alla quale tutti i Paesi Europei e la Commissione stessa guardano con interesse ed ammirazione: abbiamo

innovato e contribuito al progresso sociale del Paese. Ma quando si parla di sostegno alle famiglie e in particolare alle donne che lavorano con figli piccoli forse la Francia ha qualcosa da insegnarci. Dovremmo cogliere queste occasioni di confronto e crescita per ottenere i riconoscimenti che meritiamo e per colmare le nostre lacune senza reinventare la ruota, ma imparando da chi il percorso lo ha già fatto implementando soluzioni di successo. Il concetto di "mutual learning and cooperation" è alla base di molti programmi finanziati dalla Commissione Europea e rappresenta uno dei punti di forza riconosciuti alla leadership femminile.

**Ci consente di fare rete e lavorare insieme per costruire una cittadinanza europea** basata sulla tutela dei nostri diritti. Seguendo i lavori del Parlamento e della Commissione Europea possiamo verificare quanto rilevanti siano i diritti dei cittadini che l'Unione si preoccupa di tutelare: ad un'alimentazione sicura, rispettosa dell'ambiente e sana, garantita dalla trasparenza delle informazioni; all'accesso pieno alle nuove tecnologie che sono alla base della competitività delle imprese oggi; ad un vero mercato unico che tuteli i diritti dei consumatori; ... Il meccanismo della consultazione pubblica, che la Commissione Europea adotta per vagliare qualunque

proposta di direttiva o regulation, permette ai cittadini e alle aziende europee di esprimere la loro opinione e di contribuire al suo miglioramento. Al momento sono aperte 29 consultazioni sugli argomenti più disparati, dai trasporti, all'energia, all'agricoltura, ai settori emergenti ed innovativi.

**Ci mette a disposizione supporto economico attraverso i fondi europei,** che come sistema paese ancora non riusciamo a sfruttare appieno (il 60% dei fondi disponibili per il periodo 2007-2013 pari a circa 30 miliardi di euro non è ancora stato utilizzato). Su questo fronte, la Commissione Europea è particolarmente sensibile all'importanza del sostegno al talento femminile, con linee di finanziamento dedicate e progetti ad hoc. E con opportunità di formazione, tirocinio e formazione on the job nelle quali le donne italiane si distinguono per professionalità e merito.

**Ci pone la sfida di imparare a "sentirci europei",** che è una sfida tutta al femminile nel momento in cui l'educazione dei cittadini di domani passa attraverso la figura femminile della madre prima e dell'insegnante poi – una professione di importanza cruciale e sempre più "in rosa".

È compito nostro oggi cogliere queste opportunità e fare in modo che la nostra prospettiva focalizzata oggi sul "cosa puoi fare tu per l'Europa" si integri anche con il "cosa può fare l'Europa per te". Pretendiamo informazione e, laddove necessario, formazione e assistenza, perché l'Europa diventi per le donne italiane un'opportunità concreta. È il primo momento importante si avvicina a passi rapidi, anche se poco citato nei media nazionali: tra il 22 e il 25 Maggio 2014 si terranno le elezioni dei nostri rappresentanti al Parlamento Europeo. Auspichiamo una rappresentanza femminile dell'Italia superiore al 23% attuale (contro il 30% del totale Parlamento Europeo) ed un interesse più consapevole e coinvolto per le vicende di Bruxelles, che sono sempre più le vicende di noi tutti.



# Progetto Donne e Futuro

## tre anni di impegno a favore delle donne

di Alessandra Perera

**Progetto Donne e Futuro** spegne, quest'anno, la sua terza candelina: la sfida lanciata a settembre 2010 dall'avvocato **Cristina Rossello** si è trasformata in una delle più efficaci esperienze dedicate alla valorizzazione del lavoro femminile nel nostro Paese. Un successo testimoniato dai numeri, dagli obiettivi raggiunti, e dalla fitta rete di consensi che Progetto Donne e Futuro ha saputo raccogliere in questi anni: 22 borse di studio assegnate ad altrettante ragazze meritevoli, 25 anni la loro età media, una borsa di studio speciale all'Accademia Musicale, la Ferrato Cilea di Savona, 18 tra incontri di presentazione organizzati in vari comuni d'Italia, tavole rotonde e convegni dedicati al contributo femminile nelle professioni, nell'arte, nello sport e nelle imprese per lo sviluppo dell'economia, un progetto speciale dedicato alla sensibilizzazione sulle tematiche di genere fra gli studenti della scuola secondaria, una collana editoriale con titoli di alto profilo culturale, un Osservatorio scientifico in grado di monitorare l'andamento territoriale dell'occupazione femminile e infine una task force per la sorveglianza sull'attuazione della legge sulle quote di genere nel nostro Paese.

La forza di Progetto Donne e Futuro sta nella semplicità del suo messaggio: premiare il merito e il talento femminile, innescando una vera e propria rivoluzione culturale in grado di creare, in Italia, le condizioni per cui le donne di valore possano trovare facilmente il posto che loro spetta. Il percorso è però tortuoso: da una parte le resistenze culturali di una società in cui il lavoro ha da sempre una connotazione maschile, dall'altra una crisi economica sistemica che ha ridotto le opportunità di crescita professionale in particolar modo per le donne. E se è vero che ad un primo esame dei dati salta agli occhi come l'occupazione femminile abbia tenuto meglio, in periodo di crisi, di quella maschile, *"Il peggioramento delle condizioni generali del mercato del lavoro degli ultimi anni - dice **Linda Laura Sabbadini**, Direttore del Dipartimento Statistiche sociali e ambientali dell'Istat - ha però intensificato il fenomeno della segregazione di genere, che, dopo una sostanziale stabilità nel periodo 2004-2008, a partire dal 2009 è cresciuta sistematicamente e nel 2012*

*ha registrato un aumento ancora più marcato."* Secondo i dati Istat, l'aumento dell'indice di segregazione è da imputare soprattutto al rafforzamento della

presenza delle donne nelle professioni già fortemente femminilizzate (lavoro d'ufficio e servizi sanitari e alle famiglie). Inoltre, dall'inizio della crisi, il ritmo di crescita dell'occupazione femminile nelle professioni non qualificate è più che doppio rispetto a quello degli uomini e più che triplo nell'ambito delle professioni che riguardano le attività commerciali e i servizi. *"Si tratta, nella quasi totalità dei casi - continua Linda Laura Sabbadini - di contratti a tempo parziale e determinato: aumentano i part-time cosiddetti "involontari" (quelli imposti dall'estensione*



2011

Torino



Nella pagina accanto, in basso, una foto della serata per la Prima Edizione del Premio Profilo Donna Junior, svoltasi in occasione dell'evento di Savona del 25 settembre 2010. In questa pagina, in alto da sinistra, i relatori dell'evento e, accanto, il Sindaco del Comune di Savona, Federico Berruti, durante il suo intervento. Subito sotto, due momenti dell'evento di Torino del 23 gennaio 2010, tenutosi al Circolo Ufficiali dell'Esercito. In basso, il Direttore del Dipartimento Statistiche sociali e ambientali dell'Istat, Linda Laura Sabbadini, durante l'evento di Savona del 30 settembre 2012.



2010

Savona



Alessandria



2011



Verona 2011



Milano 2011



Savona 2011



Modena 2011

dell'orario di lavoro delle aziende ndr) e *diminuiscono quelli a tempo pieno*". Tra le donne che hanno un lavoro a tempo parziale è inoltre più elevata la quota di occupate a termine. Si tratta di 603 mila occupate, un valore più che doppio rispetto a quello della componente maschile e cresciuto di più di 11 punti solo tra il 2011 e il 2012. "Nonostante la maggiore tenuta dell'occupazione femminile

*negli anni della crisi* - continua la dott.ssa Sabbadini - *la quota di donne occupate in Italia rimane, comunque, di gran lunga inferiore a quella dell'Ue e concentrata nei servizi: nel 2012 il nostro tasso di occupazione femminile si attestava al 47,1 per cento contro un 58,6 per cento della media Ue.*" Ovviamente non va meglio se si analizza la situazione dal punto di vista della retribuzione: la bassa valorizzazione delle competenze, la segregazione occupazionale e la maggiore presenza nel lavoro non standard sono elementi che concorrono a spiegare la disparità salariale femminile. In media, la retribuzione netta mensile delle dipendenti resta inferiore di circa il 20 per cento a quella degli uomini. In una carriera spesso contraddistinta, oltre che dalla maggiore presenza dei fenomeni di sovraistruzione, anche da episodi di discontinuità dovuti alla nascita dei figli, il differenziale salariale a sfavore delle donne aumenta con l'età, soprattutto per le laureate a cui si aggiunge, sui valori medi, l'effetto "soffitto di cristallo". Ma ci sono dati positivi, ricorda Sabbadini: "Nonostante il lavoro autonomo femminile sia complessivamente in calo (-77.000 dal 2008 al 2012), le libere professioni reggono alla crisi e registrano un aumento di 68.000 unità attestandosi nel 2012 a 396.000 (22,9% delle autonome e 4,2% del totale tra le donne occupate)." L'aumento delle libere professioniste riguarda principalmente le autonome senza dipendenti, che operano nelle professioni del ramo socio-sanitario (dentiste, veterinarie, infermiere, ecc.). Rimangono sostanzialmente stabili avvocati, architetti e commercialisti." *Questo è un dato positivo da tenere ben presente - dice ancora la Sabbadini - comunque puntare sul merito rappresenta un vantaggio per le donne, che dalle statistiche emergono come coloro che hanno migliore riuscita, sia dal punto di vista delle votazioni conseguite che dal punto di vista delle competenze.*" Scenari

2011



Latina

Milano 2012





Casale Monferrato

2012

Nel 2012 Progetto Donne e Futuro ha continuato a dar vita a numerosi convegni in diverse città italiane. Dall'alto, due momenti dell'evento dell'8 marzo all'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato, più in basso due immagini dell'evento nella Sala Congressuale Comunale di Saint Vincent del 16 marzo, al quale hanno partecipato anche la pupil Martina Perruchon e la sua madrina Evelina Christillin (nella foto con l'Avvocato Cristina Rossello). Sotto, due immagini dei relatori degli eventi di Roma, tenutosi il 12 maggio 2012 nello Spazio Cremonini al Trevi, e di Conegliano, svoltosi nella Sala della Dama Castellana il 25 maggio 2012. In fondo, le immagini dei relatori e di alcuni ospiti che hanno partecipato all'evento del 29 e 30 settembre 2012, al Teatro Chiabrera e alla Fortezza del Priamàr di Savona.



2012

Saint Vincent



Roma 2012



2012

Conegliano



Savona 2012



che però non sono alla portata di tutte, e per questo è importante insistere sul tema della valorizzazione del merito, a tutti i livelli: per Sabbadini *“Il cammino tracciato, fin qui da Progetto Donne e Futuro è di vitale importanza per il futuro del nostro Paese, soprattutto perché ha il merito di aver sollevato il tema della disparità, proponendo un approccio al contempo pratico e scientifico. La sua peculiarità è di puntare sulla trasmissione delle competenze tra donne in un’ottica di solidarietà attiva, privilegiando la selezione rispetto alla cooptazione. Certo, come donne, non sarà facile recuperare il gap secolare di genere che ha contraddistinto il nostro Paese, ma se si punta su competenza, passione per le cose che si fanno e determinazione, avremo maggiori chance per farcela, e sono molte le storie e i casi che lo dimostrano”*.

**Progetto Donne e Futuro** si pone così, grazie al suo approccio metodologico, al centro del mondo dell'associa-

zionismo femminile no profit italiano, un mondo ricco e variegato che affronta, a vari livelli, tutti i temi connessi alla parità di genere. Si passa da associazioni di studio e promozione di una cultura di genere attenta alla parità come la **Fondazione Bellisario**, nata nel 1989 da un’idea di Lella Golfo, ad associazioni nate per stimolare il networking professionale fra donne o la condivisione delle best practice di governance nei board, come **PWA** (Professional Women Association), nata all’estero ma con filiali molto attive in Italia. Poi ci sono associazioni che uniscono donne attive in precisi settori professionali, come **FIDAPA** (Federazione Italiana Donne, Arti, Professioni e Affari) e associazioni che, per valorizzare il talento femminile, puntano sulla comunicazione, come **Profilo Donna**; associazioni che sostengono la leadership femminile in azienda come **Valore D** e associazioni che combattono la proposizione di un modello femminile lesivo della dignità della donna, perlopiù relegata ad oggetto sessuale, come



2013

Milano



“Se non ora quando”; associazioni, infine, che si occupano di aiutare le vittime di discriminazioni, violenze, abusi a uscire dal silenzio. Tra queste **Doppia Difesa**.

Ed è proprio grazie al lavoro di Progetto Donne e Futuro, e delle associazioni che si battono per il miglioramento sociale e lavorativo della condizione femminile in Italia, se nel nostro Paese si stanno creando le basi per una società in cui i modelli lavorativi siano innovati tenendo conto delle specificità delle donne e degli uomini, una società il cui benessere è garantito da una giustapposizione positiva fra generi, una società in cui le donne, ma anche gli uomini, siano valorizzati in base a merito e competenze effettive. Una società di cui abbiamo assoluto e urgente bisogno perchè, ricorda l'avv. **Cristina Rossello, Presidente di Progetto Donne e**



Sulla sinistra, i relatori all'evento del 4 marzo scorso tenutosi all'Ufficio di Informazione Europeo, mentre sulla destra due momenti dell'evento per la consegna delle borse di studio alle pupils di Progetto Donne e Futuro, tenutosi al Grand Hotel et de Milan il 26 gennaio 2013.

**Futuro** “Non è un caso che i paesi più colpiti dalla crisi, tra cui l'Italia, siano quelli con sottoccupazione femminile. Come dice Warren Buffett “Dimenticate l'India, la Cina, Internet: il futuro dell'economia sono le donne” e in questo momento noi donne possiamo essere esempio di crescita e dare il nostro contributo in tutti i settori”.

## Questione di professionalità

di Irene Formaggia

“La parità? Una questione di professionalità.” Così Livia Pomodoro, Presidente del Tribunale di Milano, nonchè prima donna in assoluto a presiedere un grande tribunale, parla di una delle sfide più cruciali per il futuro del nostro Paese, il riequilibrio di genere nel mondo del lavoro.

Entrata in magistratura nel 1965, tra le prime sedici donne a beneficiare della nuova legge che regolamentava “l'ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni”, Livia Pomodoro è stata sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano e magistrato di Cassazione, e dal 1993 al 2007 ha presieduto il Tribunale per i Minorenni di Milano. Dal 2007 è presidente del Tribunale di Milano, dove ha inaugurato una stagione di profondo rinnovamento gestionale, aumentandone l'efficienza e facendone un punto di riferimento a livello italiano per l'approccio ai temi relativi alla tutela delle donne.

Per Livia Pomodoro (che è componente, dalla sua costituzione, della Commissione delle pari opportunità istituita presso la Presidenza del Consiglio) le donne sono capaci di fare tutti i lavori, ma è importante valutare la loro ascesa verso la leadership in termini di capacità e merito, perchè è questo ciò che serve al nostro Paese e al nostro sviluppo futuro.

Progetto Donne e Futuro ha voluto dedicare a Livia Pomodoro una lunga intervista, che sarà pubblicata sul sito ufficiale dell'associazione [www.progettodonneefuturo.it](http://www.progettodonneefuturo.it) e sul canale You Tube [Progettodonneefuturo](http://Progettodonneefuturo).

Quando sono entrata in magistratura, nel novembre 1981, già il numero delle donne magistrato era così consistente da far prevedere che presto avrebbe eguagliato quello degli uomini. Erano ormai lontani i tempi del famigerato discorso pronunciato nel 1957 da un alto magistrato nelle aule dell'Assemblea



costituente, ove il profilo della donna come fatua, leggera, superficiale, emotiva, passionale, impulsiva, testardetta, negata quasi sempre alla logica e quindi inadatta a valutare serenamente, saggiamente, nella loro giusta portata, i delitti e i delinquenti, la rappresentava come inidonea all'ingresso in Magistratura.

In effetti, ci sono voluti quindici anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione (e 16 concorsi dai quali le donne erano escluse) per la possibilità di accesso alle donne in Magistratura. Il Parlamento, sollecitato dalla pronuncia della corte Costituzionale n. 33 del 1960, che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 7 della L. n. 1176/1919 nella parte in cui escludeva le donne da tutti gli uffici pubblici che implicavano l'esercizio di diritti e potestà politiche, a seguito della proposta dell'agosto 1960 di un gruppo di deputate democristiane, chiese l'abrogazione dell'intera legge. La proposta venne approvata con la legge 9 febbraio 1963 n. 66, che ha sancito l'ammissione della donna ai pubblici uffici e alle libere professioni. Il primo concorso aperto alla partecipazione delle donne fu quello del 3 maggio 1963, a seguito del quale entrarono in magistratura le prime otto donne.

Oggi, nel cinquantesimo anniversario dall'ingresso delle donne in Magistratura, le statistiche hanno riscontrato che le donne in magistratura rappresentano quasi la metà dei magistrati attualmente in servizio, ma hanno contemporaneamente evidenziato le loro difficoltà a giungere a ricoprire incarichi direttivi e semidirettivi.

Se nell'ambito degli 8949 magistrati in servizio 4411 sono donne, i posti direttivi e semidirettivi sono ancora per la maggior parte riservati agli uomini, i quali ricoprono circa l'81 % dei primi ed il 70% dei secondi. Percentuali che, nella magistratura requirente, salgono, rispettivamente, all'89 % e all'86%. La concentrazione nelle posizioni di vertice femminili è prevalentemente al Nord, ed in particolare in Lombardia. Il divario di genere è più evidente sia nell'ambito della Corte di Cassazione, dove le donne che svolgono le funzioni di legittimità sono 16 contro 260 uomini e in Procura Generale sono 1 su 39, sia negli organismi istituzionali, non solo con riferimento al CSM (con l'attuale presenza di 2 sole donne) ma anche agli altri settori della P.A., ove, nonostante vi sia una percentuale femminile elevata fino alle posizioni medio-alte, il dato si inverte nelle posizioni di vertice. Il prof. Piero Pajardi, quando, come docente universitario e Presidente prima del Tribunale e poi della Corte d'Appello di Milano, accompagnava i suoi studenti in Tribunale (io ero fra questi) per farli assistere ai processi, raccomandava di leggere la scritta apposta in ogni aula "La legge è uguale per tutti", con l'aggiunta "a parità di condizioni". La precisazione non è di poco conto, e va rimarcata, come Lui diceva, anche a proposito delle donne e del tema delle discriminazioni. Esempio eclatante è il retrogrado pregiudizio dell'inferiorità morale, culturale e giuridica del genere femminile in base al quale, sino a tempi molto recenti, era ritenuto più lieve il "delitto d'onore", era punibile con la reclusione il solo adulterio della donna, la violenza sessuale era considerata un delitto contro la morale e non contro la persona. Basta del resto pensare al fenomeno così diffuso della violenza sulle donne e delle vittime che hanno paura a presentare denuncia per avere l'immediata percezione di una situazione ancora attuale di sostanziale disparità. Alla primaria differenza di tipo biologico, si affianca il dato storico-socio-culturale che ha per secoli posto, e ancora oggi pone gli oneri di cura in ambito familiare a carico solo o preminente della donna (prima i figli, poi gli anziani). Solo in tempi molto recenti la donna ha avuto un riconoscimento di parità ed uguaglianza formale all'interno della famiglia e nel luogo di lavoro. Occorre quindi che, nel rispetto delle naturali diversità, si impedisca alle differenze di diventare discriminazioni e si favorisca la cultura della pluralità, attraverso la creazione e lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi ispirati alla condivisione tra i generi sia dei ruoli che delle responsabilità. Uguaglianza, infatti, non va intesa in senso di identità fra nature biologicamente, fisiologicamente e psicologicamente diverse, ma di parità delle opportunità disponibili. Grazie alla recente riforma dell'art. 51 Cost., le pari opportunità rappresentano un diritto costituzionalmente garantito, finalizzato, tra l'altro, a consentire (finalmente) all'Italia di utilizzare appieno una parte importante del suo capitale umano: le donne. Chi ha colto l'importanza dell'obiettivo ha, in un'ottica strategica, "profetizzato", con riferimento ad ogni campo del tessuto socio-economico e lavorativo, che il futuro dell'economia sono le donne. Fondamentali sono quindi le politiche di sostegno familiare, gli strumenti di at-

## CURRICULUM DI IRENE FORMAGGIA

coniugata Terni De' Gregorj, tre figlie studentesse universitarie, professione magistrato, in magistratura dal novembre 1981, dopo circa un anno e mezzo di tirocinio presso il Tribunale di Milano, ha assunto le funzioni di Pretore presso la Pretura di Crema, ove ha operato sino al 1996 nel settore civile generico, oltre che come giudice del lavoro, giudice delle locazioni, giudice tutelare, giudice del dibattimento penale, ha poi assunto le funzioni di Consigliere di Corte d'Appello presso la Corte di Milano, ove ha operato per oltre tredici anni presso le sezioni Prima civile (società, bancario, responsabilità professionali, sanzioni disciplinari a professionisti e sanzioni amministrative finanziarie, antitrust), Terza civile (risarcimenti danni, contratti in genere, locazioni, esecuzioni), Specializzata Agraria, Specializzata della Proprietà Industriale (brevetti e marchi, diritti d'autore, concorrenza), ha vinto il concorso per l'incarico semidirettivo di Presidente di Sezione di Tribunale ed è stata a sua domanda assegnata nel 2009 alla presidenza di una sezione civile del Tribunale di Bergamo, ove esercita attualmente le funzioni, unitamente a quelle di Presidente Vicario del Tribunale, già assistente-cultore della materia di Diritto Fallimentare presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Facoltà di Giurisprudenza e di Economia e Commercio - Cattedra prof. Piero Pajardi, si è sempre occupata di volontariato, prevalentemente nel settore dei disabili e in vari settori di aiuto ai bambini provenienti da famiglie disagiate, e di sostegno a ragazzi e giovani nell'educazione, formazione e studio, è membro della Fondazione Terni de' Gregorj, che si occupa di promozione della cultura in campo archeologico e artistico.

tuazione delle normative esistenti sulle pari opportunità, le strutture quali asili aziendali o circoli ricreativi condominiali per bimbi ed anziani, gli aiuti anche domiciliari per ragazzi portatori di handicap, le forme assistenziali di volontariato retribuito, le agevolazioni e sgravi fiscali, ed in generale tutti gli strumenti volti a consentire alle donne di conciliare le diverse fasi della vita con le esigenze della società. Strumenti da vedersi non come dispersione di spesa, ma come fonti di investimento volte a recuperare l'apporto della forza lavoro femminile.

Nella mia esperienza personale di donna-magistrato (inizialmente Pretore, poi per circa tredici anni Consigliere di Corte d'Appello a Milano e attualmente Presidente di Sezione del Tribunale di Bergamo e Presidente Vicario del Tribunale) ho constatato che la partecipazione mista di uomini e donne nella composizione dei collegi ha sempre apportato un più equilibrato processo decisionale e il miglior esito delle soluzioni adottate, e che le donne in posizioni direttive hanno dimostrato forte impegno e spiccato spirito di servizio. Confido in una "utopia possibile": che una donna giudice non debba più sentirsi in colpa (come era capitato anche a me) quando rivela al dirigente di essere incinta, consapevole dei disagi che la sua assenza per maternità provoca all'ufficio, ai colleghi, agli avvocati. Gli strumenti di supplenza durante le assenze per maternità devono essere potenziati e resi effettivi, così che non si creino stati di prostrazione nell'affrontare la maternità, la cura dei figli nella prima infanzia, i problemi dei genitori anziani gestiti in ambito familiare, e non si vengano a creare situazioni (anche solo psicologiche) di preferenza delle componenti maschili per l'assunzione di incarichi.